

natale, festa di morte e di rinascita

Città tramortite ma città che continuano a sperare. La forza dell'Italia sta anche e soprattutto nella capacità di trovare soluzioni originali ai problemi più gravi. Terremoto, emergenza ecologica e sanitaria, migrazioni, povertà

La Natività 2016 arriva in un'Italia che versa in un difficile momento storico, sotto tanti aspetti. L'identità nazionale viene messa alla prova da cause diversissime: dalle catastrofi naturali alle emergenze umanitarie, dalla precarietà del lavoro alla crescita delle povertà. Ma Natale è la festa della speranza che rinasce, anche ora. E allora abbiamo voluto con i giornalisti di *Città Nuova* andare in alcune delle città-simbolo del malessere collettivo italiano,

per cogliervi la drammaticità delle situazioni, ma anche alcuni motivi di speranza, piccoli forse, ma reali.

TOLENTINO **CALMARE IL TREMORE** **DELLA TERRA**

Il terremoto ripetuto che ha sconvolto larghe lande della nostra Italia centrale non cessa di scuotere i corpi e le coscienze. Se la morte è stata risparmiata a tanta gente nella

terza, forte scossa che ha colpito in particolare Norcia e Visso, la lenta agonia dello sfollato ha colpito decine di migliaia di persone. Sulla costa marchigiana e abruzzese, in particolare, gli alberghi e le strutture d'accoglienza per il turismo estivo si ritrovano a mutare la propria vocazione, diventando luogo di tranquillità per tante famiglie. Ma è una tranquillità provvisoria, che non può durare troppo a lungo, perché diventerebbe inquietudine del futuro. Un esempio tra i tanti





Immagini del recente sisma tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo.



possibili, quella Tolentino dove mi sono recato all'indomani della terribile scossa del 30 ottobre, una città per settimane svuotata dai suoi abitanti, impossibilitati a rimanere nelle loro case, molte delle quali lesionate gravemente (circa 1600) e altrettante lesionate più superficialmente. I problemi da risolvere, come mi dice Silvio Minnetti, direttore scolastico nella città ed ex sindaco, «sono certamente quello delle abitazioni lesionate, ma anche quello delle scuole rimaste impraticabili dopo il sisma, senza dimenticare il problema dei commercianti, che si ritrovano senza clienti, soprattutto nel centro storico. I centri di accoglienza, soprattutto per i migranti, sono ancora aperti, e di questa gente bisognerà occuparsene per l'inverno, sempre che il terremoto cali d'intensità definitivamente». Natale? «Sarà un momento per ritrovarsi in famiglia, se possibile nelle nostre case di Tolentino, e non più sulla costa. La terra trema ancora, ma Gesù ci dirà di non tremare più. Lui è con noi».

Michele Zanzucchi

TARANTO

FUORI DAL CONO D'OMBRA

A Taranto, Natale arriva in anticipo. Le bande musicali girano in città mentre si diffonde il profumo dei dolci di pasta fritta condivisi il 22 novembre, giorno di santa Cecilia. È l'antico linguaggio del dono tra gli abitanti inurbati e i pastori che arrivano con le loro cornamuse. Chi giunge nella "città dei due mari" avverte l'impronta del fascino che ispirò le *Georgiche* di Virgilio nonostante l'incombere della più grande acciaieria d'Europa, esempio tra i più eclatanti di un territorio da bonificare. L'ultimo rapporto epidemiologico



Veduta dello stabilimento Ilva di Taranto.

Ufficio stampa questura di Taranto/ANSA



Manifestazione a Taranto contro le minacce alla salute.

Maurizio Ingenito/ANSA

commissionato dalla Regione Puglia narra dell'eccesso dei ricoveri in ospedale (dal 24 al 27%) per i bambini da 0 a 14 anni nei quartieri Tamburi e Paolo VI. Grazie all'incalzare della magistratura e alla pressione delle associazioni ambientaliste come

Peacelink, sempre minoritarie, il caso Taranto è uscito fuori dal cono d'ombra delle troppe responsabilità e omissioni oltre alla comprensibile rimozione che accompagna il dolore di non poter cambiare ciò che è ingiusto. I dati resi noti dal ministero

Dai luoghi dove pare che l'umana capacità di sopportazione sia esaurita, appare spesso col Natale uno spirito di condivisione che crea nuova speranza

della Salute nel 2012 parlano di un eccesso anche del 100% per alcune tipologie di tumori. Le risorse necessarie per bonificare sono scarse, mentre resta difficile rintracciare i capitali messi da parte dal gruppo Riva. Resta a cielo aperto il deposito di minerali ferrosi che ha l'estensione di cento campi da calcio. Nel frattempo è maturata tra gli stessi lavoratori la consapevolezza di non poter accettare il compromesso tra vita e lavoro, come dimostra la manifestazione alternativa del primo maggio. La Chiesa è esposta nel far capire che Taranto è una

questione nazionale. Il destino della siderurgia, la sostenibilità reale delle autorizzazioni ambientali, i nuovi ipotetici proprietari dell'Ilva non sono un affare locale. Perché questo territorio non può avere un destino diverso di conversione ecologica integrale come avvenuto nel bacino della Ruhr in Germania o a Bilbao in Spagna? La capitale della Magna Grecia, a cominciare dalle persone, ha tesori e giacimenti ancora inesplorati.

Carlo Cefaloni

POZZALLO

PER I MIGRANTI L'ITALIA FA SISTEMA

In questi anni noi giornalisti ci ritroviamo a conoscere da vicino e a raccontare la risposta dell'Italia all'emergenza-migranti (che non è più tale, è normalità): dal Nord al Sud del Paese diamo voce al pullulare di iniziative, attività e progetti che vanno ben al di là di quanto previsto dalle leggi nazionali e dagli accordi internazionali. Non mancano sentimenti contrastanti, contraddizioni e inadeguatezze, ma dobbiamo anche riconoscere



Migranti in arrivo al porto di Pozzallo.

Gregorio Borgia/AP

che questi decenni a tu per tu con centinaia di migliaia di migranti arrivati sulle nostre coste hanno dato la possibilità a tanti italiani di sviluppare modalità di accoglienza e integrazione che potrebbero essere un "modello" replicabile. Conferma di questa lettura è stato un recente viaggio in Sicilia insieme ad alcuni colleghi di *Città Nuova* e di NetOne, rete internazionale di giornalisti. Siamo stati due giorni a Chiaramonte Gulfi e a Pozzallo, nel ragusano, dove abbiamo incontrato il volto umano della migrazione: rappresentanti delle istituzioni, operatori a vario titolo, colleghi giornalisti, gente del posto e nuovi arrivati. Cittadine piccole in cui non si

vede un'invasione degli immigrati, ma si percepisce la presenza di persone che portano con sé un vissuto tragico di dolore che trova accoglienza. Le "folle" di migranti hanno il volto di Ahmed, Mustafa, Mohammed, non sono anonime: alcuni di loro si preparano a diventare mediatori culturali, per fornire ai loro connazionali il servizio che è stato reso o negato loro; le istituzioni si chiamano Virginia, capo di gabinetto del sindaco di Pozzallo, che trascorre ore e ore sul molo per accogliere chi arriva sfinito dal viaggio; tra gli operatori incontriamo Salvatore, da decenni in prima fila nel sistema di accoglienza a diversi livelli, insieme a Flavia, Donata,

Morena e tanti altri; Giacomo è un collega che conosce a fondo persone e meccanismi; per non dire dei sindaci e dei sacerdoti del posto. Un microcosmo che fa sistema, nonostante tutto, e che conosce a fondo le dinamiche dell'immigrazione, a partire dai Paesi di provenienza, e trova le risposte, dalla prima alla seconda accoglienza, alla fase dell'integrazione con la ricerca di un inserimento lavorativo, senza tralasciare la formazione a livello culturale. Emblematici sono gli anziani che lasciano agli immigrati le panchine della piazza sulle quali siedono da una vita, «perché loro ne hanno più bisogno».

Aurora Nicosia



Scene drammatiche di sbarchi nei porti siciliani, qui Pozzallo.

“

Un saggio ottimismo

Anna Maria Cànopi, osb, autrice del libro *Di silenzi e di parole*, uscito recentemente per i tipi della casa editrice Città Nuova, una delle voci spirituali più ascoltate nell'Italia fragile, risponde alle domande di Aurelio Molè.

Lei ha scritto: «Se tu volessi, o Madre, darmi in braccio un momento, solo un momento, il tuo Bambino». Cosa direbbe a Gesù che rinasce anche oggi nella società italiana?

Se potessi prendere in braccio, oggi, Gesù Bambino che rinasce nella nostra società, anzitutto gli chiederei perdono per ogni forma di peccato e crimine che si compie contro la vita che egli stesso - Dio - è venuto a condividere con noi. E poi gli darei tante carezze e tanti baci per le trascuratezze che egli stesso subisce.

La nostra epoca appare caratterizzata, secondo il cardinal Martini, «dalla perdita del senso dell'invisibile e del trascendente». Eppure «lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa». Cosa è necessario per essere felici?

La nostra epoca è prevalentemente materialista e pragmatista; la «perdita del senso dell'invisibile» impoverisce enormemente la concezione della vita. Il trascendente è costitutivo dell'esistenza umana, così come il senso dell'eternità. Lo Spirito Santo è il vero respiro dell'uomo, ed è la sua luce interiore che gli fa vedere l'invisibile. Per essere felici di vivere - nonostante le fatiche e le sofferenze che sono proprie della precarietà della vita nel tempo, sulla terra - è necessario fortificarsi nella fede e nella speranza.

Sono molti i luoghi di sofferenza (terremoto, lavoro, migranti...) in Italia. Cosa c'è da auspicarsi per il 2017?

Quest'anno l'Italia è stata duramente provata da situazioni ed eventi dolorosi: il terremoto nelle regioni centrali, la crisi del lavoro, il fenomeno dei migranti non accolti, ecc. costituiscono una specie di malattia difficile da curare; occorre scoprire la medicina specifica per una terapia adeguata. Si stanno facendo ricerche e tentativi di cure, ma è auspicabile la collaborazione di tutti i cittadini, anche dei più giovani che sono più capaci di generoso entusiasmo. È anzitutto necessario affrontare il prossimo anno evitando lo scetticismo e coltivando invece quel saggio ottimismo che conta sulla buona volontà di tutti a collaborare nel cercare sinceramente il bene comune e soprattutto contando sull'intervento di Cristo, Signore della storia, che solo può volgere a salvezza tutti gli eventi, anche quelli dolorosi. Per il 2017 c'è quindi da auspicarsi, a favore del nostro Paese, una maggiore maturità dei cittadini nell'assumersi le responsabilità che competono a ciascuno e il fiducioso ricorso a Dio per chiedere l'aiuto della sua grazia.

GENOVA

LA PACE NEI CARRUGGI

Il Natale nei carruggi ha il sapore multiculturale di tradizioni che si mischiano e confondono per svelare insieme tutta la bellezza della tradizione. Riccardo, un pensionato che lavorava in banca, mi racconta che un tempo a Natale i dipendenti avevano accesso a prezzi scontati, in porto all'emporio. E anche lui percorreva il tratto di carruggi frettolosamente per trovarsi con gli occhi spalancati davanti



Nei carruggi del centro di Genova.

alle bontà provenienti da tutto il mondo. Caviale, champagne. Specialità gastronomiche e dolciarie da "rubarti i soldi". Ora questo è un ricordo. Ma nei carruggi popolati di persone di ogni razza e colore, il Natale ha il sapore dolce della festa, il profumo di casa, l'odore del cibo della tradizione. Alcune chiese hanno allestito presepi tradizionali, come la Chiesa del Gesù, altri artistici, altri particolari dove Gesù che nasce ha una caratteristica tipica del Paese d'origine. I carruggi sono la vita della città: descrivono la sofferenza, raccontano la vita dura. Ma anche la bellezza della città che accoglie. E allora eccoli i dolci del Marocco con miele, datteri e fichi secchi. Le

empanada, fatte di sfoglia e carne, il dolce di latte e mille altre golosità.

Pedro è il primogenito di Cemtar e Bardhesha; sono arrivati qui lo scorso anno dalla Grecia, ma hanno origini albanesi. Pedro è incuriosito da tutto. Frequenta la prima elementare e mi promette di accompagnarmi a vedere il negozio delle statuine del presepe in vico dei Macelli. Per strada mi anticipa tutto, praticamente ha il film in mente e arrivati davanti a quelle vetrine minute ma piene zeppe, i personaggi che vedo corrispondono perfettamente a quelli che già mi aveva descritto nel tragitto. Effettivamente siamo di fronte a uno dei negozi più antichi, l'unico che ha materiale così bello e così ricco. E Pedro è

davvero estasiato, mi ricorda *La leggenda di Natale*, la canzone di Fabrizio De André che dice: «Parlavi alla luna, giocavi coi fiori, avevi l'età che non porta dolori, e il vento era un mago, la rugiada una dea, nel bosco incantato di ogni tua idea (...). E venne l'inverno che uccide il colore e un babbo Natale che parlava d'amore». Girala come vuoi, ma anche nei carruggi dove la vita è ladra, almeno per un po' l'umanità che qui abita vuol sentire parlare di amore vero. Almeno per questi giorni.

Silvano Gianti

NON INVESTIAMO i TUOI RISPARMI *in* ARMI.

*Per un'economia sostenibile e di pace,
scegli la finanza etica.*

*Il conto online di Banca Etica è una soluzione completa
per le tue esigenze bancarie. E offre una garanzia unica:
quella di sapere che i tuoi soldi vengono impiegati per
finanziare l'impresa sociale, la cooperazione
internazionale, la tutela ambientale e la cultura.*

**BASTANO POCHI MINUTI, APRILO SU
WWW.BANCAETICA.IT/CONTO-ONLINE**

 **popolare**
BancaEtica